

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 18 APRILE

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i soci in assemblea – nella sede di Palazzo Galli (Via Mazzini) – per sabato 18 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15. Al termine, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

I Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19.

Tutti i soci sono invitati a intervenire.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, illustrata con la riproduzione di immagini sui tradizionali locali di intrattenimento del secolo scorso.

Ai seggi saranno distribuite le pubblicazioni "Camminando per Piacenza" e "Benvenuti a Palazzo Galli".

Servizio di buffet.

LA BANCA E LA CRISI

I tavoli "della crisi" si moltiplicano. Ognuno si fa il proprio. E il prof. Giacomo Vaciago – con schiettezza – l'ha già detto: "Non è con tanti tavoli che affronteremo meglio le difficoltà del territorio" (*Corriere Padano*, 12.5. '09).

Ma lasciamo stare che nessuna banca rifiuta un finanziamento (ben dato, e meritato) per far dispetto a un cliente. Per una banca locale indipendente (quindi, che non drena nostre risorse per trasferirle altrove) c'è una ragione in più per concedere finanziamenti a chi li merita, tanto più a un imprenditore che nella propria azienda creda per primo, e non chieda che vi creda invece – come spesso accade – solo l'istituto di credito al quale si rivolge, magari per la prima volta, in conseguenza di questa crisi. L'accennata ragione in più è presto detta, ed è risolutiva: è che una banca locale indipendente cresce se cresce il suo territorio. Sostenere, quindi, è nell'interesse della banca stessa. Punto e basta,

senza troppe chiacchiere.

La situazione delle banche nazionali o internazionali (o che comunque, in qualsiasi forma, hanno il cuore da un'altra parte) è diversa: possono giocare – e giocano – su più scacchieri, valutare un territorio meglio dell'altro (in termini di opportunità e di convenienza, o di minor rischio di erogare cattivo credito).

La Banca locale indipendente, no. Ha il suo (ben individuato) territorio di insediamento, e su quello solo può contare. Fa dunque, per esso, tutto quello che può fare.

«Il principio fondamentale che bisogna ricordare – ho scritto due anni fa nel mio libro *Il diritto, la proprietà e la banca*, per tanti versi davvero profetico, mi sia permesso di dire – è che le banche locali indipendenti fanno l'interesse del territorio d'insediamento non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse, nel senso che sono talmente incardinate con il territorio, che più questo cresce, anche in funzione delle risorse che la banca locale vi riversa, più cresce la banca stessa». Una trasposizione "efficace e reale" ha scritto, su 24 ore del 4.11.07 il suo vicedirettore vicario Gianfranco Fabi, recensendo il libro – del principio di Adamo Smith sull'interesse privato che diviene bene collettivo».

Per questo la nostra Banca (controllata dai propri singoli soci, con esclusione di enti e società che ne detengano quote azionarie non dico di maggioranza, ma anche solo di rilievo: ecco il punto) ha confermato – anche in questi momenti – il proprio sistema di silenzio-assenso: i finanziamenti Confidi si intendono di per sé concessi in due settimane, salvo esplicito (e motivato) diniego. Per questo – per non parlare d'altro – la nostra Banca ha messo a disposizione, del sistema produttivo locale, un plafond di 50 milioni di euro e, dei privati, gli interventi concernenti la concessione di una mensilità aggiuntiva della retribuzione/pensione accreditate e quelli concernenti la sospensione o riduzione delle rate dei mutui nonchè la stipula di prestiti sull'onore.

Conclusione. I tavoli (più che altro, autoreferenziali se non – qualcuno – meramente strumentale) non servono. I prefetti – che hanno cose più importanti da fare – ancora meno. Ciascuno, questa è la morale, faccia – almeno qua da noi, dove c'è una banca locale, popolare, indipendente – il proprio mestiere.

c.s.f.

LE POPOLARI ACCELERANO

Continua l'attività di sostegno alle imprese sul territorio di riferimento, con incrementi del 10% nei primi otto mesi. Mentre le sofferenze restano sotto controllo e aumenta l'efficienza operativa.

«Il peggioramento del quadro macroeconomico valutato nella seconda parte dell'esercizio, ha penalizzato il territorio, le piccole e medie imprese (Pmi) e le banche popolari possiedono un'attività retail che le limita significativamente».

ESERCIZIO 2008: 105,5 MILIONI PER IL TERRITORIO

E' ancora cresciuto il valore aggiunto lordo della Banca – Che, nei giorni scorsi, ha anche proceduto a nuove assunzioni in congruo numero

La nostra Banca, in relazione all'esercizio 2008 e riconfermando la caratteristica di banca localistica (che restituisce, quindi, le risorse al territorio che ne ha reso possibile l'accumulo), è fiera di poter far rilevare la produzione e distribuzione di ben 105,5 milioni di euro di valore aggiunto lordo, che è l'aggregato (da non confondersi con i finanziamenti effettuati in sede di erogazione del credito) che consente di apprezzare la crescita del sistema economico locale in termini di beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Si tratta, quindi, di risorse (in continuo aumento, ed anche quest'anno; nel 2007: 100,5 milioni di euro) che vengono riversate sul territorio favorendone la crescita, e che nessun'altra Azienda della provincia non assistita da prestazioni imposte, fornisce alla nostra comunità in pari grado (o in grado anche solo paragonabile).

La nostra Banca (che, nei giorni scorsi, ha anche proceduto a nuove assunzioni in congruo numero: a dimostrazione della sua incessante crescita, che continua proprio - e in specie - anche in questo periodo) conferma così il proprio ruolo fondamentale, contro ogni spoliatura del nostro territorio di preziose risorse.

Banca locale, la preferita dagli italiani

«Gli italiani hanno fiducia nei propri valori e priorità sociali e ne stanno quindi nel ruolo centrale del territorio».



ESTRATTI CONTO INVIATI DALLA BANCA

La nostra Banca ha inviato ai clienti interessati l'estratto conto fiscale delle operazioni e degli eventi fiscalmente rilevanti ai fini del D. L.vo n. 461/97.

L'invio in questione è stato disposto al fine di fornire alla clientela una completa informativa delle eventuali operazioni effettuate nell'anno 2008 e che hanno determinato plusvalenze (per le quali il nostro Istituto in qualità di sostituto di imposta ha provveduto agli adempimenti fiscali in materia di capital gain) ovvero minusvalenze.

In ogni caso, ed anche se non sono state effettuate operazioni nello scorso anno, il documento riporta una tabella nella quale sono specificati i residui delle minusvalenze relative agli anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008, con l'indicazione della relativa scadenza quadriennale. Tale informazione consente alla clientela di effettuare scelte di investimento che tengano conto anche dell'eventuale possibilità di compensare le minusvalenze residue.

L'estratto conto non ha finalità di certificazione, né per la dichiarazione dei redditi, né ai fini del trasferimento delle minusvalenze ad altro intermediario. In tali casi, a seguito di specifica richiesta della clientela o d'iniziativa in fase di chiusura di dossier titoli, l'Ufficio Amministrazione titoli della Banca provvede alla predisposizione ed all'invio della specifica certificazione.

Si informa che il documento di cui trattasi è stato inviato anche a soggetti che non hanno più dossier in essere, ma in capo ai quali risultano minusvalenze non ancora scadute.

L'Ufficio Amministrazione titoli della Banca si tiene comunque a disposizione per ogni necessità.

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti - finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

Internet

Con "PcBank Family", il servizio di banca virtuale della Banca di Piacenza, si pagano anche i bollettini postali

Il prodotto "PcBank Family", che la Banca di Piacenza offre ai propri clienti per poter effettuare tramite Internet - con la massima sicurezza - le operazioni bancarie, si arricchisce ulteriormente di una nuova funzionalità, che permette di pagare i **bollettini postali** in bianco o premarcati (compreso il **canone RAI**), con addebito diretto sul proprio conto corrente presso la nostra Banca, in modo semplice e comodo.

Per dare la possibilità ad ognuno di scegliere le funzioni a cui è maggiormente interessato, in "PcBank Family" sono disponibili quattro livelli di servizio.

Coloro che desiderano ottenere solo informazioni - come, ad esempio, saldo e movimenti del conto corrente, stato degli assegni, interrogazione del dossier titoli - possono richiedere l'attivazione del servizio **'PCBANK Family - livello Informativo'**.

Se, oltre a questo, si vuole anche poter operare sul conto corrente - effettuare bonifici, giroconti, pagare MAV, RAV, bollettini postali e bancari, effettuare ricariche telefoniche - si può ottenere il servizio **'PCBANK Family - livello Base'**.

Infine, desiderando, oltre alle funzionalità sopra descritte, anche avere la possibilità di consultare l'andamento della Borsa e le notizie economico-finanziarie, nonché acquistare o vendere titoli, si possono utilizzare i servizi **'PCBANK Family - livello Trading'** o **'PCBANK Family - livello Trading + Book a 5 livelli'**.

TABELLA FUNZIONALITA' DI 'PCBANK Family'

FUNZIONALITA'	LIVELLI			
	INFORMATIVO	BASE	TRADING	TRADING + BOOK A 5 LIVELLI
saldo del conto corrente	SI	SI	SI	SI
visualizzazione movimenti del conto	SI	SI	SI	SI
situazione dossier titoli	SI	SI	SI	SI
stato assegni	SI	SI	SI	SI
consultazione portale Cartasi	SI	SI	SI	SI
bonifici	NO	SI	SI	SI
giroconti	NO	SI	SI	SI
pagamento bollettini postali	NO	SI	SI	SI
pagamento bollettini bancari	NO	SI	SI	SI
ricariche telefoniche	NO	SI	SI	SI
pagamento R.AV.	NO	SI	SI	SI
pagamento M.AV.	NO	SI	SI	SI
pagamento effetti	NO	SI	SI	SI
alert SMS Bancomat	NO	SI	SI	SI
info SMS conti correnti /dossier titoli	NO	SI	SI	SI
alert SMS eseguito titoli	NO	NO	SI	SI
compravendita titoli	NO	NO	SI	SI
quotazioni titoli on-line	NO	NO	SI	SI
notizie economico-finanziarie	NO	NO	SI	SI
book a 5 livelli	NO	NO	NO	SI

(Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca)

CONCORSO ABBONATI COPRA NORDMECCANICA VOLLEY



All'Agenzia dell'Ipercoop Montale (presente il "patron" del Copra Molinaroli e diversi rappresentanti della Banca) si sono tenute le premiazioni del Concorso abbonati Copra Nordmeccanica volley, del quale sono risultati vincitori i clienti Massimo Bosi, Corrado Poggi, Giovanna Conti, Vittorio Bernardini, Camillo Cesena, Elena Busca, Marco Ghelfi, Massimo Savini, Maura Patelli e Laura Bottazzi.

Nella foto, con esponenti del Copra e della Banca, i premiati ed i giocatori Bravo, Bjelica, Marshall, Meoni e Zlatanov, che hanno proceduto alla premiazione.

La Banca di Piacenza per l'economia del territorio

*Plafond di 50 milioni di euro per sostenere
l'attività delle categorie produttive*

Cinquanta milioni di euro nel 2009 per le categorie produttive che operano sul territorio di insediamento della Banca di Piacenza; è questa l'ultima iniziativa approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca locale per sostenere l'attività delle aziende nell'attuale, delicato periodo.

Con lo stile che lo contraddistingue e per il forte legame che ha con il territorio (che sono il frutto della sua storia, della sua cultura e del modo - da sempre - di fare banca) l'Istituto di credito piacentino continua con coerenza e concretezza a supportare l'imprenditoria delle varie province nelle quali è presente con i propri sportelli.

Il plafond di 50 milioni di euro non è uno stanziamento fine a se stesso, ma il segno tangibile di un'azione concreta per sostenere le imprese nell'attuale, complessa situazione economica. Questa iniziativa va ad integrare i numerosi interventi che la Banca di Piacenza ha già realizzato a sostegno del territorio, sia per le imprese (plafond per l'innovazione, silenzio-assenso, convenzioni con le Associazioni di categoria), sia per i privati (mensilità aggiuntiva, sospensione o riduzione delle rate dei mutui, prestiti sull'onore).

Sono solo alcune delle iniziative già adottate che testimoniano la caratteristica di banca sempre attenta al territorio, come dimostrano, peraltro, i finanziamenti erogati dall'Istituto



L'ingresso della Banca di Piacenza in via Mazzini.

(tra settembre 2007 e settembre 2008 +12,71% rispetto a un incremento del 6,41% registrato dal sistema bancario intero a livello nazionale) e le risorse - non solo economiche - che la nostra Banca destina sistematicamente al territorio tutto. Nell'ultimo quinquennio la Banca di Piacenza ha riversato risorse per oltre 430 milioni di euro di valore aggiunto lordo, dato - da non confondersi con i finanziamenti effettuati in sede di erogazione del credito - che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali.

Il plafond di 50 milioni di euro è un importante e tangibile esempio di banca del territorio - di cui ora da più parti si invoca il ritorno - della quale Piacenza deve essere orgogliosa, a differenza di molte altre città, anche limitrofe, che nel tempo hanno perso la loro banca di riferimento.

da il nuovo giornale, settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, 6.2.'09

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

SARANNO CONSEGNATI AI SOCI IN ASSEMBLEA



Idue volumetti (entrambi editi dalla nostra Banca) che saranno consegnati ai soci nell'assemblea del prossimo 18 aprile.

A sinistra, la guida "Camminando per Piacenza", giunta alla sua quarta edizione. Estremamente pratica, accompagna alla visita della città attraverso 14 itinerari cittadini, accuratamente scelti per dare contezza dei nostri più rilevanti palazzi e monumenti.

A destra, "Benvenuti a Palazzo Galli": una piccola guida per i visitatori dell'insigne monumento, acquistato e restaurato dalla nostra Banca, che lo ha aperto alla fruizione da parte della comunità.

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

CENE BENEFICHE A PALAZZO GALLI

AVSI



(foto Pasquali)

Gruppi volontariato vincenziano



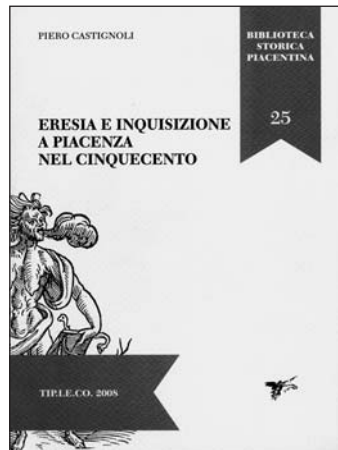


MANZI, VITELLI E TRONCHI DI LEGNA PER L'ARRIVO DI PAOLO III E DEL SUO SEGUITO

L'affronto di Pier Luigi: il censimento delle famiglie

Paolo III Farnese fu a Piacenza dal 16 aprile al 3 maggio 1538, con un qualificato seguito: 18 cardinali, 24 vescovi, molti alti prelati e un consistente numero di dignitari laici (ambasciatori, capitani, baroni ecc.). Una "emergenza", la definisce Piero Castignoli nel suo eccezionale volume "Eresia e Inquisizione a Piacenza nel Cinquecento" (Biblioteca storica piacentina).

Il Papa prese alloggio in Cittadella (sede del Governatore apostolico della città, mons. Mario Alighieri), gli alti prelati nei palazzi dei Magnifici (la prima classe dei nobili, la nobiltà feudataria), altri del seguito presso i monasteri e in vescovado. Ma per Piacenza (allora, di 26mila abitanti) fu un grande sforzo organizzativo sotto ogni punto di vista, che i nobili sfruttarono anche con abbondanti "seduzioni gastronomiche". Il 29 marzo (il Papa era già in viaggio per raggiungere Piacenza) l'Anzianato - l'organo esecutivo del Consiglio generale, nel quale erano rappresentati tutti gli ordini sociali - deliberò un "primo omaggio mangereccio" della seguente cospicua consistenza, come rileva il Castignoli: 6 manzi, 24 vitelli, 24 forme di formaggio grana piacentino, oscillanti da quattro a cinque pesi ciascuno (da 32 a 40 kg). Inoltre 500 staia di spelta (vale a dire 17.500 litri) da servire a biada delle cavalcature al seguito. E ancora: 500 torce di cera bianca del peso di 3 libbre ciascuna (corrispondenti a poco meno di 1 kg) e 100 torcette di cera bianca del peso di 6 onces ciascuna (corrispondenti a 156 gr). Successivamente, il giorno 14 aprile, dunque alla vigilia dell'ingresso del pontefice in città, gli Anziani, riunitisi di nuovo nella solita cappella del palazzo comunale tornano - continua il Castignoli - a deliberare altri donativi. E cioè: 500 tronchi di legna da ardere, 500 fascine a due stropie (grosse), 10 carri di fieno e altri 10 di paglia, inoltre 16 forme di piacentino dello stesso peso di quelle precedentemente deliberate, 16 vitelli, 500 staia di spelta, 500 torce di cera bianca dello stesso peso delle precedenti e 100 candele della stessa cera del peso cadauna di 6 onces, corrispondenti alle torcette della prima donazione. Ma non basta, scrive sempre il Castignoli: con delibera successiva dello stesso giorno 14 aprile, gli Anziani provvidero *ad abundantiam* a rimpinguare le provviste papali con l'aggiunta di altre 4 forme di piacentino (che risultò graditissimo a Paolo III, che lo volle poi



sempre alla sua mensa) e altri vitelli, nonchè di una ghiotta specialità gastronomica, oggi purtroppo scomparsa dalle nostre tavole, 50 lingue bovine in salsa piccante, accompagnate da altrettante salsicce di cui non si precisa il peso.

Dopo quella visita del papa, come in avanscoperta, Paolo III creò il "ducato di Piacenza e Parma" (stando alla esatta dizione della Bolla Istitutiva). E qui cediamo ancora la penna al Castignoli che - dopo aver ricordato che il nuovo duca pretese il giuramento di fedeltà (ma non tutti si piegarono) anche dai feudatari, già legati all'imperatore - scrive di vari atti di ostilità di Pier Luigi (dalla "tagliata", all'obbligo di residenza) verso la nobiltà. "Ma l'affronto più grave, che sin qui non è stato registrato dalla storiografia, fu certamente - scrive ancora Castignoli - il censimento delle famiglie cittadine, parrocchia per parrocchia, dispo- sto dal duca nel 1547, la cui esecuzione fu affidata ai parroci, che per la verità non dovevano essere dei don Abbondio se riu-

scirono ad entrare nei palazzi del conte Teodosio Anguissola o del conte Agostino Landi, per non dire degli altri potentissimi signori delle quattro squadre cittadine, i Landi, gli Anguissola, gli Scotti e i Fontanesi. Questo censimento era certamente un moderno ed efficace strumento di controllo, essenziale per esercitare una capillare sovranità sui cittadini-sudditi. Ma si può bene immaginare il fastidio e il dispetto di questi signori quando nelle loro dimore si nascondevano delle presenze che avrebbero voluto tenere nascoste. Infatti oltre ai cappellani, alle balie, ai precettori e ad una folta e specializzata servitù, nell'abitazione di scapoli era registrata la presenza di qualche giovane dama di compagnia sul cui effettivo ruolo non potevano susistere dubbi".

Uno dei tanti riferimenti, anche questo, che impreziosiscono l'interessantissima pubblicazione di Piero Castignoli. Un'opera di grande valore: che inquadra l'Inquisizione romana (ben distinta, com'è noto, da quella antica, medioevale) quale prese forma a Piacenza, nell'ambito della situazione politica locale ed anche internazionale, con osservazioni in specie che vanno anche ben oltre l'argomento direttamente trattato.

Un'ultima annotazione. Ben meno donativi ebbe Paolo III (ma allora lo accompagnarono solo 6 cardinali e 16 vescovi) nel suo viaggio del 1543, per incontrare l'imperatore. I particolari, nello studio di Domenico Ponzini sul volume "La congiura farnesiana dopo 460 anni - Una rivolta contro lo Stato nuovo", ed. Banca di Piacenza, pag. 199).

s.f.



Il finanziamento mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

BANCA DI PIACENZA

**SPORTELLI BANCOMAT
PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI**

Sede Centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza

Milano, Viale Andrea Doria, 32 - Milano

Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma

Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



progetto *Guarda Avanti*



il plafond
di nuovi finanziamenti
per le aziende



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

La **BANCA DI PIACENZA** - da sempre - sostiene l'attività delle aziende in ogni settore produttivo.

Per mantenere e potenziare questo sostegno è stato creato "**progetto GUARDA AVANTI**".

E' il plafond di finanziamenti destinato alle aziende dell'**agricoltura**, dell'**artigianato**, del **commercio** e della **piccola e media industria** associate alle Cooperative di Garanzia.

Gli interventi finanziabili riguardano:

- **NUOVI INVESTIMENTI PRODUTTIVI**
- **RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI**
- **CONTINUITÀ E CAPITALIZZAZIONE AZIENDALE**
- **POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ SU MERCATI NAZIONALI ED ESTERI**

*Per informazioni
rivolgersi presso tutti gli sportelli
della BANCA DI PIACENZA*





MOSTRA ALBERONIANA, SUCCESSO DI VISITE GUIDATE

Politecnico (facoltà architettura)



Scuola San Benedetto



Associazione Carabinieri



Istituto Gazzola



Piacenza musei



Piacenza calcio



Maestri del lavoro



Copra Nordmeccanica Volley e Copra TTP Basket



FAI



Vivo successo di visite guidate per la Mostra "La Roma antica e moderna del Cardinale Alberoni" organizzata a Palazzo Galli. Le visite (nelle foto in pagina, alcune di esse) sono state dedicate anche ai componenti i Comitati di credito e al personale della Banca nonché ai pensionati dell'Istituto. In complesso, circa 1700 visitatori sono arrivati in Mostra con le sole visite in questione. Hanno guidato i visitatori – destando un generale apprezzamento – il prof. Ferdinando Arisi, la prof. Valeria Poli e la dott. Emanuela Coperchini.

Club del fornello



LA BANCA PER LA MUSICA

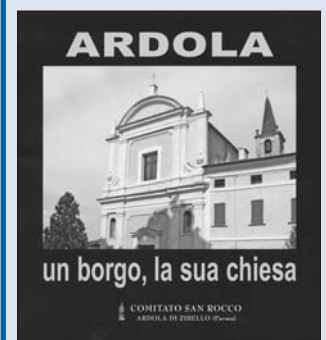
Tampa lirica

Ottima riuscita del concerto organizzato dalla *Tampa lirica*, (presieduta con rara competenza e grande passione dalla prof. Carla Fontanelli), a dieci anni dalla scomparsa del tenore piacentino Gino Bonelli. La manifestazione – che ha visto la partecipazione di Valentino Salvini, Daniela Gruzza e Maurizio Graziani, tutti vivamente apprezzati dal numero pubblico di appassionati presente – ha beneficiato del sostegno della Banca.

Lodi

A Lodi, IV Edizione della Stagione Internazionale di chitarra classica, organizzata dal Comune in collaborazione con l'Atelier Chitarristico Laudense. Vivissimo successo di pubblico e di critica per la manifestazione, sostenuta dalla nostra Banca.

Novità



Completa pubblicazione sulla chiesa di Ardola di Zibello (Parma), alla cui stampa ha contribuito anche la nostra Banca. Alla presentazione del riuscito volume ha presenziato il consigliere d'amministrazione della Banca dott. Bergamaschi, accompagnato dal Titolare della nostra Filiale di Busseto, Modenesi.

PARLA KAREL, PRINCIPE-MINISTRO CECO

“Mi hanno dato dell'esoterico solo per aver detto che la crisi finanziaria è essenzialmente morale. Troppi hanno ceduto al richiamo della ricchezza facile, per scoprire che il vero successo si calcola sul lungo termine”

Karel Schwarzenberg,
ministro degli Esteri ceco
Corriere della Sera 7.3.'09

**SPORTELLO
CENTRO COMMERCIALE GOTICO AL MONTALE
SIAMO APERTI ANCHE A PRANZO**



BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è

“AMINTA BACIATO DA SILVIA”, AMPIO SPAZIO SUL CORSERA

Il dipinto del Piccio, di proprietà della Banca, in mostra a Pavia

Baci d'artista per San Valentino

Sessanta opere «per innamorati», da Medardo Rosso a de Chirico

A San Valentino che c'è meglio di un bacio? Tanti baci. Da scambiarsi in coppia, tra innamorati, ma anche da ammirare a Pavia, in una mostra che apre al pubblico oggi al Castello Visconteo. Il percorso espositivo, a cura di Lorenza Tonani e Susanna Zatti, sciorina 60 rappresentazioni d'amore, sia pittoriche sia scultoree. Tutte opere di maestri italiani attivi tra Otto e Novecento, tra Romanticismo e Avanguardia. È la sensibilità romantica infatti, che ritiene centrale l'espressione degli affetti, a decretare il successo e la diffusione di questa iconografia, poco frequentata dall'arte nelle epoche precedenti. La rassegna si propone di interpretarne le diverse tipologie, fornendo esempi di baci mitologici, storici, letterari e più semplicemente domestici, e accom-



Effusioni romantiche. A sinistra, «Aminta baciata da Silvia» (1838) del Piccio. Sopra, «Abbraccio materno» (1898) di Paolo Troubetzkoy. L'esposizione comprende anche un video sui più famosi baci del cinema

Il quadro del Piccio solitamente esposto a Palazzo Galli è finito anche sul *Corriere della Sera*, in una foto a 3 colonne. Si tratta, come è noto, del famoso dipinto «Aminta baciato da Silvia» di Giovanni Carnovali (detto, appunto, Il Piccio - 1804/1873) attualmente esposto alla grande mostra delle Scuderie del Castello Visconteo, a Pavia (rimarrà aperta sino al 2 giugno).

Si tratta di un'esposizione che «sciorina 60 rappresentazioni d'amore», come scrive Chiara Vanzetto sul *Corriere della Sera*. Attraverso il percorso espositivo se ne interpretano le diverse tipologie, fornendo esempi di baci mitologici, storici, letterari e più semplicemente domestici.

In questo ambito, non poteva mancare alla mostra «il bacio di Silvia» della Banca di Piacenza, che è stato anzi scelto come locandina della mostra.

Il quadro venne commissionato al Carnovali dalla famiglia Turina di Casalbuttano, nel cremonese, e una memoria locale fa risalire la commissione del dipinto al 1855, riconoscendo nella figura di Silvia la bellissima Giuditta Cantù, moglie separata di Fortunato Turina e già amante del musicista Vincenzo Bellini, morto a Parigi nel settembre di quell'anno. Altro autorevole studioso sostiene invece che la Cantù venne effigiata dal Piccio «al naturale» nei panni di Dafne, e per questa congettura propende anche Ferdinando Arisi, poggiando la stessa sullo spiccato carattere realistico che distingue la fedele amica di Silvia.

Nelle forme allungate e di una dolcezza sommessata di Aminta e Silvia, la studiosa Maria Piatto vede l'esito dell'assimilazione della pittura del Parmigianino; il giovane che indica a un vecchio

la rupe dalla quale Aminta si è gettato, situato nell'ombra a destra in secondo piano, ne è sempre a giudizio della stessa studiosa - una vera e propria citazione. Del soggetto esistono molti bozzetti (il più bello è quello ora in coll. Malinverni a Lonardo) e disegni (al Gabinetto di disegni del Castello Sforzesco di Milano, al Museo Civico di Cremona ecc.), che però appaiono rielaborazioni più tarde, anche posteriori alla metà del secolo, e che in nessun caso possono es-

sere considerati studi preparatori per la tela in esame. Nella mostra «Piccio, l'ultimo romantico» (Cremona, 2007) fu esposta una piccola rielaborazione di collezione privata che si ritiene eseguita verso il 1855. Vi risulta eliminata la figura di Dafne. Il quadro - in passato interpretato quale «Morte di Aminta», così come risulta dall'antica targhetta ad esso apposta - è ora interpretato dalla critica, a seguito di approfondimenti, quale «Aminta baciato da Silvia».

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

PRECETTI DI VITA

Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta e ricorda quanta pace può essere nel silenzio.

Finché è possibile senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone.

Di la verità con calma e chiarezza; ascolta gli altri anche i noiosi e gli ignoranti, anche loro hanno una storia da raccontare. Evita le persone volgari ed aggressive: esse opprimono lo spirito.

Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine perché sempre ci saranno persone più in basso e più in alto di te. Gioisci dei tuoi risultati così come dei tuoi progetti.

Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile.

È ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. Sii prudente nei tuoi affari perché il mondo è pieno di tranelli. Ma ciò non accechi la tua capacità di distinguere la virtù.

Molte persone lottano per grandi ideali e dovunque la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Soprattutto non fingere sugli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba.

Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza.

Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso.

Tu sei un figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle. Tu hai diritto ad essere qui.

E anche, ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiudendo come dovrebbe.

Per ciò sii in pace con Dio comunque tu lo concepisca e comunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni.

Conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita.

Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo.

Fai attenzione. Cerca di essere felice.

Trovata nell'antica Chiesa di S. Paolo
Baltimora - Datata 1692

GASPARE LANDI “APPRENDISTA”
ALLO STUDIO DI POMPEO BATONI



Il nostro Gaspares Landi fece il suo apprendistato da pittore allo studio di Pompeo Batoni (che il piacentino scriveva con la grafia “Battoni”). E al Batoni è dedicata una grande mostra (Pompeo Batoni, 1708-1787, *L'Europa delle Corti e il Grand Tour*) chiusasi in marzo - al Palazzo ducale di Lucca, nel terzo centenario della nascita dell'artista (Catalogo SilvanaEditoriale, a cura di Liliana Barroero e Fernando Mazzocca, euro 35).

Batoni meritava questa mostra, e la sua città ha saputo dedicargliela. La figura del pittore ne esce valorizzata, e appieno studiata. Ma la mostra conferma, anche, il legame di Batoni con il nostro Gaspares Landi.

Di questo rapporto artistico
c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

Palazzo Galli

I TRE AFFRESCHI DI GIUSEPPE MILANI

Palazzo Galli, l'antico edificio nobiliare in cui la nostra Banca aprì il suo primo sportello nel 1936, deve il suo nome al conte Carlo Galli, discendente di una ricca famiglia milanese trasferitasi nella nostra città agli inizi del XVIII secolo. Fu proprio Carlo Galli, nel 1767, ad acquistare il palazzo da Filippo Raggia, costretto ad alienare l'imponente residenza familiare per far fronte ad una pesante crisi finanziaria.

Carlo Galli, appassionato e grande estimatore di opere d'arte, fu il continuatore della campagna di decorazione artistica del palazzo, iniziata un secolo prima da Carlo Raggia. Subito dopo l'acquisto dell'edificio, infatti, il conte Galli decise di completare le decorazioni artistiche nei vari ambienti del palazzo, ad iniziare dall'attuale Sala Panini. L'incarico - scelta sicuramente non facile, data l'elevata cifra stilistica dei due grandi affreschi realizzati verso la seconda metà del XVII secolo sulle pareti della sala dal pittore milanese Giovanni Ghisolfi - venne affidato dal Galli a Giuseppe Milani. Una scelta felice, dato che l'affresco realizzato dal Milani sulla volta della Sala Panini si sposa perfettamente con le due opere realizzate un secolo prima dal Ghisolfi; non solo per il tema scelto dall'artista parmense - l'affresco raffigura "La gloria di Giulio Cesare" mentre sulle pareti il Ghisolfi aveva già dipinto "Cesare nelle Gallie" e "Le Idi di marzo" - ma anche per la continuità degli elementi cromatici e per la capacità del Milani di dare corpo e profondità alla scena.

Giuseppe Milani nacque a Fontanellato - la data precisa è ancora incerta, ma indicativamente attorno al 1716 - e dopo aver studiato a Parma sotto la guida di Ilario Spolverini si trasferì a Cesena nel 1735, dove perfezionò la propria tecnica seguendo le orme del maestro Corrado Giaquinto. Nella città romagnola, dove aprì una propria bottega, Milani visse fino alla fine dei suoi giorni (morì nel 1798), pur lavorando a più riprese in altre città italiane. A Cesena ottenne importanti e numerose committenze, sia ecclesiastiche che private, segnalandosi principalmente per le decorazioni ad affresco grazie alla sua capacità di fondere gli elementi tipici del tardo barocco emiliano con le suggestioni rococò.

Tra le sue opere più importanti realizzate a Cesena meritano di essere ricordati gli affreschi della cupola e del presbitero della Basilica di Santa Maria del Monte, quelli eseguiti sull'abside del Duomo, quelli realizzati nella chiesa e nel convento di Sant'Agostino e gli affreschi e gli stucchi che impreziosiscono lo scalone monumentale e il piano nobile di Palazzo Chiaramonti.

L'affresco realizzato dal Milani sul soffitto della Sala Panini raffigura, come detto, "La gloria di Giulio Cesare". L'opera esalta la figura di Giulio Cesare inserita in un contesto scenografico fatto di figure allegoriche e divinità. Si tratta, in sostanza, della salita dell'imperatore romano verso l'Olimpo in un tripudio di nuvole, di putti svolazzanti, di giovani fanciulle; una scena fastosa in cui Cesare, rappresentato con un elegante mantello rosso e con la corona d'alloro sul capo, viene accolto da Mercurio, che pare indicargli la sommità del cielo, dove lo attendono Giove e Giunone, attorniti da Marte, Cerere, Diana, Cronos, Apollo, Minerva e Bacco.

Nello stesso periodo - siamo all'incirca nel 1770 - Giuseppe Milani eseguì altri due affreschi a Palazzo Galli. Al piano nobile dell'edificio il pittore parmense decorò il soffitto di una stanza attigua alla Sala Panini, con un'opera dal titolo "Venere e Bacco". Un affresco, ancora una volta con chiari richiami alle divinità dell'Olimpo, che raffigura Venere, simboleggiata da una giovane donna seminuda avvolta in un drappo turchino, che riceve in dono da un cupido un pomo d'oro. Di fronte a Venere, adagiata su un cuscino di nuvole, siede Bacco con il corpo parzialmente coperto da un lungo mantello rosso; nella parte bassa del dipinto un putto regge una coppa di vino mentre nella parte alta dell'affresco s'intravedono due putti svolazzanti proprio sopra alla testa di una figura maschile (forse Sileno, l'educatore di Bacco).

La terza opera di Palazzo Galli firmata dal Milani si trova, invece, sulla parete del pianerottolo intermedio dello scalone che conduce al piano nobile. L'affresco, dal titolo "Allegoria dell'Acqua", raffigura Galatea (personificazione dell'acqua) seduta su un cuscino azzurro, sorretto da un tritone emerso dalle acque, trainato nella corrente da animali marini. Alla sinistra di Galatea si evidenziano due figure che le porgono in dono alcuni fili di perle, mentre nella parte destra si staglia la figura di una giovane donna; nella parte alta dell'affresco un putto svolazzante regge un velo rosa che si adagia sul capo di Galatea e un altro putto, nella parte sinistra, tiene tra le mani le briglie con cui guida gli animali marini che trainano la fantastica imbarcazione disegnata dal Milani e su cui siede la protagonista dell'opera.

Robert Gionelli

Storia economica e sociale di Piacenza (vol. 1°) MA PERCHÈ PIER LUIGI FARNESE VOLLE COSTRUIRSI UNA GRANDE FORTEZZA?

L'istituzione del Ducato (al singolare) "di Piacenza e Parma" (come esattamente recita la bolla papale d'investitura, al di là di ogni reiterata superficialità o, anche inconscia, sudditanza alla città nostra cugina) non ebbe certo il favore della popolazione locale, "che sentiva minacciate le proprie tradizioni di autonomia, garanzia di diritti e privilegi acquisiti nei seco-

li". Ma la sola sicurezza del sovrano contro una popolazione locale con consolidate tradizioni di indipendenza non spiega perché Pier Luigi volle realizzare una fortezza sulla base dei principi tecnologici più avanzati. "La maggiore preoccupazione del nuovo duca fu probabilmente quella di un attacco esterno dell'imperatore o del suo governatore di Milano": Piacenza

era più vicina a Milano e al Piemonte (occupato dai francesi) rispetto a Parma ed inoltre le mura erano più compatibili con una fortezza pentagonale. La decisione di collocare a Piacenza la cittadella sembrava perciò logica dal punto di vista militare. In più, "la fortezza diventava un chiaro c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

CENA MIETTITREBBIA, PREMIO BANCA DI PIACENZA

Con il consueto successo di autorità (fra cui il prefetto dott. Viana) e di pubblico, si è svolta anche quest'anno la tradizionale "cena della Miettirebbia". Il promotore cav. Antonio Marchini ha ringraziato la nostra Banca e la Camera di commercio per non aver fatto mancare - neanche quest'anno, come da più lustri - il loro concreto sostegno.

Il Premio Banca di Piacenza è andato a Carlo Lorenzoni, apprezzato pioniere dell'innovazione tecnologica in agricoltura.

VOUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356

QUANDO PIACENZA PRIMEGGIAVA NELLA SCHERMA

Alla fine del XVIII secolo la nostra città era la prima in Italia per numero di praticanti. Il dato emerge da una ricerca

Un grande atleta piacentino innamorato della sua città e della sua storia millenaria. Un grande atleta che, grazie alle sue eleganti e precise stoccate, ha regalato alla "sua" e alla "nostra" Piacenza due titoli italiani e numerosi successi internazionali.

Questo grande atleta è Alessandro Bossalini, schermidore del Gruppo Sportivo Carabinieri, cresciuto agonisticamente sotto i colori del glorioso Circolo Pettorelli.

Atleta ma anche maestro federale. Nelle scorse settimane, infatti, Bossalini ha superato brillantemente, presso l'Accademia Nazionale della Scherma di Napoli, l'esame che lo abilita all'insegnamento al massimo livello di questa antica disciplina sportiva.

Per ottenere la promozione Bossalini non ha sostenuto soltanto le prove di fioretto, sciabola e scherma. L'ex campione tricolore ha anche presentato alla commissione esaminatrice una ricerca intitolata "Storia della scherma a Piacenza", uno studio che ripercorre la nascita di questa disciplina sportiva nella nostra provincia.

"Il documento più antico che ho utilizzato per la mia ricerca - precisa Bossalini - risale al 1575 ed è relativo all'istanza fatta da Cesare dé Ferrari agli Anziani della Co-



Alessandro Bossalini

munità per istituire a Piacenza una scuola di scherma. Un documento che ci consente di considerare Cesare dé Ferrari come uno dei primi maestri di scherma della nostra città, senza dimenticare che già al tempo di Pier Luigi Farnese, probabilmente, esisteva qualche comandante d'arme in grado di assolvere con mae-

stria a tale compito".

Piacenza e i suoi maestri di scherma compaiono anche in un altro documento storico citato da Bossalini. Si tratta del "Trattato sulla scherma" di Alessandro Piccard Bremond stampato a Milano tra il 1786 ed il 1790. In quel periodo Piacenza, grazie ai tanti praticanti censiti nel Trattato, era considerata la capitale italiana della scherma, un primato conquistato a scapito di Verona, che a quell'epoca disponeva di una prestigiosa accademia schermistica nella quale figurava anche il poeta Ippolito Pindemonte.

"La mia ricerca, cronologicamente parlando, arriva fino al 1955, anno di nascita del Circolo Pettorelli. Ho voluto anche ricordare le grandi imprese sportive dei nostri atleti, da Polidoro a Giacobbi, da Pettorelli a Ricci Oddi, da Bernardelli a Sforza Fogliani, senza ovviamente dimenticare il grande Dario Mangiarotti, che per tanti anni ha gareggiato con i colori piacentini. Amo Piacenza e amo la storia; per questo ho voluto realizzare una ricerca che, seppur di natura sportiva, è interamente basata su documenti che riguardano il passato della nostra città".

R.G.

BOMBE SUI PONTI DI PIACENZA



Una foto di raro realismo e drammaticità scattata da bordo di uno dei bombardieri alleati che sganciarono il loro micidiale carico sui ponti sul Po di Piacenza, che si sbriciolarono. Siamo nel 1944. Poco più di un anno dopo, il 27 aprile del 1945, transitarono nella nostra città le ultime truppe tedesche. Le truppe italiane della Repubblica Sociale Italiana copirono la ritirata. Alle 3 del mattino del giorno dopo, l'ultima colonna tedesca passò il Po sul ponte di barche da Piacenza verso Milano ed anche le truppe della R.S.I. lasciarono la città, che nella stessa giornata fu occupata dalle forze partigiane e alleate.

La foto è tratta dal volume "Deutsche Truppen in Italien" curato da Maurizio Cavalloni, Alessandro Centenari e Gian Maurizio (Nanni)

BANCHE COOPERATIVE E NON (E QUALCHE PAROLA SULLA NOSTRA BANCA)

Un nostro cliente (che non desidera essere nominato) ci ha inviato queste considerazioni, che volentieri pubblichiamo

Fino a qualche tempo fa, periodicamente, parecchi cosiddetti "esperti" pontificavano sulla necessità di rendere le banche cooperative "più consone ai dettami della Comunità europea e alle regole della finanza internazionale", dimenticandosi della Costituzione italiana e dei risultati ottenuti dall'esperienza di cent'anni di storia delle banche cooperative in Italia.

Gli attacchi erano diretti soprattutto al voto pro capite, una testa un voto, metodo che pur non essendo perfetto, consente tuttavia un maggior controllo da parte della maggioranza dei soci di una banca locale.

Un Istituto locale, proprio in quanto tale, ha a cuore "in primis" l'interesse dei propri soci e del territorio e quindi tende a reinvestire buona parte degli utili per promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale.

Il voto pro capite ha mantenuto e mantiene, quando le regole sono rispettate, quel minimo di democrazia e di controllo indispensabili per mantenere unita una comunità.

Anche la Comunità Europea ha approvato la legittimità di tale regola, quando lo preveda la legge nazionale. La Costituzione, in un ben definito articolo, salvaguarda la cooperazione.

La dimostrazione di quanto valga il gigantismo finanziario delle grandi banche, capaci in teoria di agire e fare tutto in un'ottica planetaria, viene in questi giorni messa in luce dalle prime nazionalizzazioni in USA e GB e dagli interventi massicci da parte di tutti i governi nei propri istituti bancari al fine di tenere in piedi il sistema.

Se si analizzano i risultati ottenuti nel nostro Paese dalla formazione di grandi istituti cosiddetti "internazionali" ci si accorge come non vi siano stati vantaggi né per gli azionisti (a parte i dirigenti ed i pochi "soliti" informati), né per i clienti che solitamente non hanno avuto alcuna utilità se non il poter sapere chi agisce a Pechino o a Seoul, problema che la rete bancaria è comunque sempre stata in grado di risolvere.

Se si guarda il nostro Paese nei momenti di crisi, e questo è uno dei più gravi nella nostra storia, le grandi banche italiane vengono allo scoperto con necessità stringenti, perché la loro cassaforte presenta grossi buchi.

A Piacenza, l'unica banca rimasta (dove vige il voto pro capite e nessuno ha in mente di cambiare tale sistema di votazione), la nostra banca, non ha titoli tossici in cassaforte, non ha venduto "subprime" e, ancora dal 1999, spontaneamente, per una corretta interpretazione dei regolamenti, non ha avuto problemi con l'anatomismo: applicò, quasi unica tra le banche italiane, tassi attivi e passivi con la medesima cadenza temporale. Le grandi banche impiegarono sei anni dalla sentenza definitiva della Cassazione per adeguarsi.

Obiettivo di una banca cooperativa è produrre utilità e vantaggi, creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale. Fabbricare fiducia sul territorio. E, a Piacenza, questo si verifica.

DEUTSCHE TRUPPEN IN ITALIEN



L'ULTIMA GUARNIGIONE
1941-1945

Conti, che pubblica - con note in italiano ed in tedesco - una copiosa documentazione fotografica, sull'argomento di cui al titolo e relativo sottotitolo (L'ultima guarnigione 1941-1945), tratta dagli Archivi Croce e Manzotti.

La pubblicazione - che si avvale di una esaustiva presentazione di Vito Neri - costituisce il primo volume di un trittico che fa capo al Museo per la fotografia e la comunicazione visiva di Piacenza. I titoli degli altri volumi (di prossima pubblicazione): "Turkistan Division e Repubblica Sociale Italiana" (2°) e "Leibstandarte Adolf Hitler e Reichsführer SS Division".



LA NOSTRA BANCA SI ALLARGA ANCORA



Agenzia 1 di città



Castelsangiovanni



Borgonovo Val Tidone

PIACENZA CALCIO
COPRA NORDMECCANICA VOLLEY
COPRA TTP BASKET

BANCAPIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO

Vendita biglietti per le partite in casa
in esclusiva

LA MESSA PAPALE

SPALLE AI FEDELI?

Nel rito ordinario, celebrare “con le spalle rivolte al popolo” è una modalità prevista. “Però, non si voltano le spalle ai fedeli, bensì celebrante e fedeli sono rivolti verso l’unico punto che conta, che è il crocifisso”: così - testualmente - ha precisato mons. Guido Marini in un’intervista a Giuseppe De Carli, il noto commentatore vaticano. Mons. Guido Marini è, com’è noto, da quattordici mesi il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie. Genovese, ha sostituito l’arcivescovo mons. Piero Marini, piacentino-bobbiese (essendo nato a Valverde, nel 1942), attualmente Presidente del Pontificio Comitato per i congressi eucaristici internazionali e per anni al fianco di Giovanni Paolo II.

Nell’intervista di cui s’è detto, il nuovo maestro delle celebrazioni pontificie ha anche dato conto di alcuni cambiamenti liturgici nella “messa papale”. “Il cambiamento - ha detto mons. Marini - è diversificato. Uno è stata la collocazione del crocifisso al centro dell’altare per indicare che il celebrante e l’assemblea dei fedeli non si guardano, ma insieme guardano verso il Signore che è il centro della loro preghiera. L’altro aspetto è la comunione data in ginocchio dal Santo Padre e distribuita in bocca. Ciò per mettere in evidenza la dimensione del mistero, la presenza viva di Gesù nella Santissima Eucarestia. Anche l’atteggiamento, la postura sono importanti perché aiutano l’adorazione e la devozione dei fedeli”. Mons. Marini si è anche intrattenuto sul pastorale papale: “Il pastorale papale - ha detto - è la ferula, la croce senza il crocifisso, dando a questa un uso più consueto e abituale non soltanto straordinario. Accanto a tale considerazione si è imposta una questione pratica: un pastorale più leggero e lo abbiamo trovato nella sacrestia papale”.

Dal canto suo, De Carli ha annotato che il giorno di Natale il Papa si è presentato alla loggia centrale della Basilica Vaticana con la mozzetta e la stola: “Niente piviale, mitria o pastorale - ha scritto - trattandosi di una benedizione solenne che non comporta un particolare rito liturgico. Mozzetta e stola, dunque. Così l’hanno seguito in centinaia di milioni di persone in ogni parte del mondo”.

Una scelta di sobrietà e di essenzialità? “No” - ha scritto De Carli, così proseguendo: “Semplicemente una ricerca di ordine, di pulizia anche nei paramenti nell’era della globalizzazione mediatica. Benedetto XVI guarda anche a questi particolari, attento a non ingenerare confusioni, a non annacquare soprattutto il mistero o la celebrazione dei sacramenti nel trituttuto delle immagini. Ma è sulla liturgia che l’attenzione papale è del tutto particolare. Bastava seguire, appena poche ore prima, il solenne rito della messa della notte di Natale per rendersene conto. La “Kalenda” al termine della veglia e prima della liturgia; i lunghi silenzi; l’inginocchiatoio per i fedeli che facevano la comunione; il crocifisso al centro dell’altare e dei candelieri, belli ma forse ingombranti per la ripresa televisiva, l’omaggio floreale dei bambini collocato al termine della messa”.

s.f.

MESSA IN LATINO OGNI DOMENICA ANCHE IN SAN GIORGINO A PIACENZA

A cura della Confraternita della Beata Vergine del Suffragio - Adella quale è Priore il dott. Carlo Emanuele Manfredi - si celebra anche a Piacenza (ogni domenica, alle 11,15) una Messa in latino nell’Oratorio di San Giorgio (più noto come San Giorgino), in via Sopramuro.

La Messa - che riscuote un ragguardevole concorso di fedeli, ai quali viene distribuito un volumetto con testi in latino e in italiano, per seguire meglio il rito - viene celebrata dal Cappellano dell’Oratorio mons. Marco Villa, Canonico della Cattedrale e già Cancelliere vescovile.

Banca di territorio, conosco tutti

PER L'ICONOGRAFIA DI FRANCESCO GIARELLI

Del grande giornalista piacentino Francesco Giarelli, nato nel 1844 e morto il 16 settembre 1907, ricorrono tre sole immagini. La prima è un ritratto a mezzo busto realizzato da Bernardino Massari (pubblicato da *La Scure* del 15 novembre 1929 a corredo di un articolo sul giornalismo del passato). La seconda è una fotografia istantanea a figura intera. Entrambe, sono conservate dal dott. Carlo Giarelli, suo discendente. Ultima pubblicazione a stampa che le riporta entrambe è il volumetto "I Misteri di Piacenza", romanzo d'appendice scritto dallo stesso Francesco Giarelli nel 1878 e riproposto di recente in anastatica da LIR. La terza immagine, riprende il busto marmoreo dedicatogli nel 1915, opera dello scultore Annibale Monti, giudicata dai contemporanei "di fedeltà impressionante" (ora il monumento è sito nei giardini Margherita e presenta parti del volto danneggiate).



Ne esiste però una quarta, fin qui del tutto ignorata. Si tratta di un disegno che ritrae il Giarelli di profilo, quando questi aveva 55 anni. Lo pubblicò *Il Cannocchiale*, settimanale satirico illustrato che uscì a Piacenza tra il novembre 1899 e il gennaio 1900. Sul numero 2, Francesco Giarelli aveva pubblicato un pezzo per onorare una promessa fatta al direttore Italo Franchi, ben felice di poter mettere tra i suoi collaboratori una firma così illustre. Sul numero 6 del 25 di-

cembre 1899 comparve il profilo del noto giornalista. Data la natura del giornale, il tratto può essere leggermente caricato ma non tanto da far transitare quel disegno dalla categoria del ritratto a quella della caricatura.

All'immagine è abbinato un curioso componimento in versi alternati in lingua e in dialetto da cui si evince la stima per il personaggio e una popolarità che avrebbe potuto portarlo fino al Parlamento nazionale:

"Questo tal ch'io vi presento/ tutt al mond al sa chi l'é/ certo è un uomo di talento/ e ch'al scriva tutt al dé/ Ora ei vive assai contento/ a Sant'Agata l sa vota indré/ impreando a quel momento/ ca da via a l'è vegn ché/ Deputato in Parlamento/ al sarév, coi matt agh ghé/ ma per tema del cimento/ al sé seimpar tirà in dré/ Sor Francesco malcontento/ el parché ho dit acsé?/ Di no spero che l'intento/ ad di mäl né miga in mé!"

Cesare Zilocchi

INEDITO PENDANT PANINI-CONCA

Alla Mostra alberoniana di Palazzo Galli, il curatore Davide Gasparotto ha esposto (nella sala Raineri, quella in capo al Salone dei depositanti, sul quale la prima si affaccia) il quadro del Panini sulla cacciata dei mercanti dal tempio accanto a quello di Sebastiano Conca (e bottega) sul miracolo di San Toribio. La ragione di questa scelta c'è, e va condivisa: sia l'opera del Panini che l'opera del Conca (una replica del dipinto eseguito per il cardinale Ottoboni, come scrive Angelo Loda nella scheda del catalogo della Mostra) vennero commissionate dall'Alberoni. Il primo, "senza dubbio" (Gasparotto, scheda catalogo); il secondo, è ricordato nell'inventario del palazzo romano del cardinale piacentino (il cui nome figura anche sulla bolla di canonizzazione del santo, come attesta ancora il Loda, scheda citata).

Per pura curiosità storica, può però ricordarsi che siamo in presenza di un *pendant* inedito. Attestano Arisi e Mezzadri, nel loro monumentale volume sul Collegio Alberoni, che il Cardinale aveva sistemato il quadro del Panini (realizzato su sua commissione, proprio per fare da *pendant* all'altro) accanto al quadro di Domenico Maria Viani - realizzato per il cardinale d'Adda - intitolato alla "probatica piscina" (dal greco *probaton*, gregge: era la piscina del tempio di Gerusalemme nel quale si immergevano anche gli ammalati - come, proprio, nel quadro in parola - ma che prende il suo nome dal fatto che nella vasca si lavavano le pecore destinate ai sacrifici, che infatti entravano poi nel tempio dalla "porta probatica").

Il quadro del Viani - trasferito a Piacenza con il non venduto della Collezione Alberoni - fu visto nel 1780 dal Carasi (come risulta dal suo volume "Le pubbliche pitture di Piacenza") ancora abbinato al quadro del Panini. "In una Sala del Collegio - scrive infatti il Carasi, che segnala la «probatica piscina» con l'asterisco delle cose migliori - sonovi alquanto bei pezzi di pittura. Tra gli altri una probatica piscina molto bene intesa: non si potrebbe meglio esprimere il languore di que' malati, e d'uno tra gli altri che viene altrove trasportato: è di Domenico Viani Bolognese. Dirimpetto a questo quadro - scrive sempre il Carasi - avviene uno del Cavaliere Giampaolo Pannini Piacentino, esprimente un tempio di grandiosa architettura, dal quale il Redentore discaccia i profani venditori". E il nome del pittore, il nostro Carasi lo scrive ancora con due "n".

s.f.



PIACENZA, I LUOGHI DELLA MEMORIA CULTURALE

Centri culturali piacentini: il complesso di via Mazzini 14 della Banca di Piacenza

Palazzo Galli, quando il privato si mette a servizio della comunità

Sforza Fogliani: "Siamo aperti a tutti, ma chiediamo il rispetto dei valori della nostra terra"

Continuiamo il nostro viaggio tra i centri della cultura di Piacenza e, dopo Palazzo Francesco...

...ferenze di approfondimento sul tema generale: La regia delle istituzioni in via...

da il nuovo giornale, settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, 30.1.'09

"GLI" AUTOMOBILI DEL VATICANO

Lo Stato Vaticano ha recentemente variato la propria legge fondamentale sulle fonti del diritto. In particolare, ha abrogato la legge in vigore dal 1929 sostituendola con una, approvata nello scorso ottobre dall'attuale Papa, in vigore dal primo gennaio di quest'anno. L'innovazione principale - com'è noto - è che le leggi italiane non saranno più recepite, di fatto, automaticamente (come avveniva finora), ma solo a seguito di apposito atto di recepimento. I motivi, sono stati spiegati dall'*Osservatore Romano*: "In primo luogo, il numero davvero esorbitante di norme dell'Ordinamento italiano, non tutte certamente da applicare in ambito vaticano; anche l'instabilità della legislazione civile per lo più molto mutevole e come tale poco compatibile con l'auspicabile ideale tomista di una *lex rationis ordinata*

che, come tutte le operazioni dell'intelletto, cerca di per sé l'immutabilità dei concetti e dei valori; e, infine, un contrasto, con troppa frequenza evidente, di tali leggi con principi non rinunciabili da parte della Chiesa" (Iosé Maria Serrano Ruiz, *ivi*, 31.12.'08).

I giuristi hanno fatto notare che già con la legge del '29 il Vaticano si riservava di dare attuazione alle sole leggi italiane non contrastanti con il diritto divino, il diritto canonico e le disposizioni di trattati internazionali espressamente ratificati dal Vaticano. Per cui, la "vera ragione" - tra le tre sopra individuate - sembra consistere nella volontà di sottrarsi all'ipertrofismo (o parossismo) legislativo che caratterizza la fase attuale della nostra legislazione.

I linguisti, dal canto loro, hanno osservato che nella Città del

Vaticano saranno osservate espressamente - secondo la nuova legge - alcune normative italiane, fra cui quelle concernenti "gli automobili e la loro circolazione". Premesso che il nostro Codice della strada parla sempre, e solo, di "autoveicoli" (mai, di "automobili"), ci si chiede la ragione dell'uso del termine "automobili" (di per sé improprio, siccome non contenuto nella normativa - almeno quella principale - recepita) e, tanto più, al maschile. Tutti i Vocabolari consultati (dal grande Battaglia, allo Zanichelli, agli - innovatori - Devoto Oli e Gabrielli) usano infatti il vocabolo automobile al femminile. Probabilmente, si è solo pedissequamente ricopiata, in questa parte, la legge del '29 (che parlava di automobili al maschile: D'Annunzio, non s'era ancora decisamente pronunciato per il femminile). (c.s.f.)



A Piacenza

Le vedute di Piranesi e il cardinale Alberoni



Archi e rovine
Un'opera di Giovanni Battista Piranesi, genio settecentesco dell'incisione e architetto

A Piacenza il restauro di un gruppo di «Vedute di Roma» di Giovan Battista Piranesi, fra i più geniali incisori del mondo, nato vicino a Venezia nel 1720, vissuto a Roma fino alla morte nel 1778, ha offerto lo spunto alla Banca di Piacenza, finanziatrice dei restauri, di costruire intorno a quei fogli una mostra cammeo allestita a Palazzo Galli (via Mazzini 14, fino al 25 gennaio, tel. 0523.542357). Incentrata sulla figura del cardinale piacentino Giulio Alberoni e sugli anni da questi trascorsi nella città pontificia fra il 1721 e il 1735, la mostra raccoglie le tele commissionate agli artisti alla moda del tempo come Sebastiano Conca, Placido Costanzi o il concittadino Gian Paolo Panini, pittore di vedute richieste dagli aristocratici che scendevano per il Grand Tour e desideravano un souvenir. In mostra ci sono anche il ritratto del cardinale eseguito da Francesco Trevisani su commissione di Henry Somerset, terzo duca di Beaufort, e prestato dall'attuale duca, ma anche l'arguta caricatura che gli fece Pier Leone Ghezzi, nonché preziose medaglie celebrative degli eventi cui il cardinale prese parte. (fr. bon.)

da Corriere della Sera, 22.12.'08

L'ITINERARIUM ANTONINI PLACENTINI UN VIAGGIO IN TERRASANTA DEL 560-70

L'*Itinerarium Antonini Placentini* (ai più ignoto, da molti dimenticato, ma ricordato dal Vescovo Ambrosio pressoché contestualmente alla sua nomina) è la descrizione del viaggio di un anonimo pellegrino che, con alcuni compagni, partendo da Piacenza si recò in Terrasanta negli anni 560-570 d.C.. Lo studio più approfondito, in argomento, rimane quello di Celestina Milani (ed. Vita e Pensiero, 1977), al quale ci rifacciamo per queste brevi note.

Il testo ci è giunto in due versioni: la *recensio prior*, più breve, e la *recensio altera*, più ricca di particolari e in lingua migliore; di quest'ultima, esiste pure una *recensio breviata*.

La *recensio altera* (di cui, anche, al cod. *Placentinus* Pallastrelli sec. XVI; è invece andato perduto il cod. *Placentinus* dell'Archivio Sant'Antonino, a. 1360) fu per lungo tempo ritenuta quella genuina, ma - in seguito ad approfonditi studi - questa concezione è stata capovolta. Per la Milani, il testo genuino deve essere considerato

quello della *recensio prior*, ossia quello tramandato dal codice *Sangallensis* e dal codice *Turicensis* (conservati, rispettivamente, in Svizzera e in Germania).

Il testo - sempre secondo la citata studiosa - va considerato opera di un anonimo, sebbene per lungo tempo esso sia stato attribuito a Sant'Antonino o, più semplicemente, ad un Antonino di Piacenza. Ma il testo non può essere opera del primo per semplicissimi motivi (peraltro non considerati da parte della stampa locale, quando se ne è a suo tempo occupata) cronologici: Antonino martire morì nel sec. III-IV, mentre il viaggio fu compiuto nel VI secolo. Ma Antonino può neppure essere il nome dell'autore (pur senza identificare questa persona con Sant'Antonino) per ragioni legate alla scoperta della famosa "pietra di Cana" che, per ragioni di spazio, non è qui possibile neppure riassumere, ma che sono ampiamente illustrate nel descritto studio.

c.s.f.

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Il "Conto 44 Gatti" è un libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 12 anni.

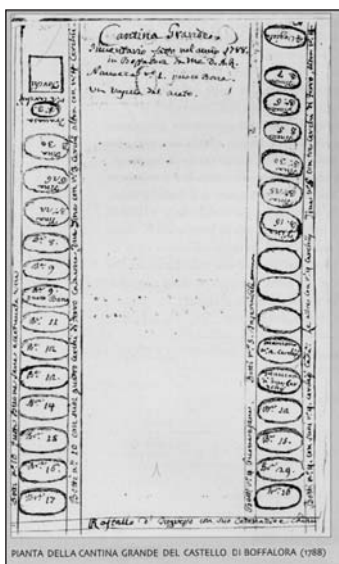
Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

BANCAPIACENZA

la banca

con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino

ANCHE LE CANTINE DEL CASTELLO DI BOFFALORA NEL RICCO VOLUME DI STEFANO PRONTI SUL NOSTRO VINO



PIANTE DELLA CANTINA GRANDE DEL CASTELLO DI BOFFALORA (1988)



PIANTE DELLA CANTINA PADRONALE DEL CASTELLO DI BOFFALORA (1988)

A sinistra, le piantine (ritrovate all'Archivio di Stato di Piacenza, fondo Radini Tedeschi) della "cantina grande" - sopra - e della "cantina padronale" - sotto - del Castello di Boffalora, in Valtidone.

I bellissimi disegni ad inchiostro sono riprodotti nel ricco volume di Stefano Pronti (con la partecipazione di Mario Fregoni) "Storia e cultura del vino - Fonti inedite e casi esemplari sul vino piacentino dall'antichità ad oggi". Si tratta di un'opera quanto mai interessante, certo la più completa sul nostro vino (e le sue radici) ad oggi pubblicata, che le edizioni Tip.le.co hanno dato alle stampe proseguendo un apprezzato programma editoriale di recupero storico-artistico del nostro passato. La presentazione ufficiale della pubblicazione è avvenuta alla Sala convegni Veggiotta della nostra Banca (ringraziata, all'inizio della manifestazione, dall'editore Leonardo Bragalini per l'apporto dato all'edizione dell'opera).

La cantina di cui ai disegni (di proprietà della marchesa Gaetana Radini Tedeschi Baldini, affittata ai signori Bianchi), chiusa da un "Rastello d'ingresso con suo Catenazio e chiave" ha una disposizione razionale - annota Pronti - per ottimizzare le operazioni: i Torchi sono posti nell'angolo a sinistra per consentire l'arrivo e la sosta dei carri di uva presso le sei tine grandi e le tre medie collocate vicino ad esso, da cui si prendevano le vinacce e le racche da torchiare; vicino al torchio era anche la "Travasa", recipiente per il ver-

samento del vino torchiato preso dalla vasca sottostante. Sui due lati, disposte su supporti regolari, sono schierate le botti, dieci sulla sinistra dalla parte del torchio e nove sulla destra, di cui cinque rovinata e inservibile. Tutti i recipienti, eccettuate le cinque botti segnalate, erano in buono stato e ferrate con tre o quattro cerchi. Nel contiguo "Cantinino Riservato per il Padrone", confinante con quella del "fitabile", erano collocate cinque botti, di cui una di aceto e una di vino santo; due botti nuove erano cerchiata in rame, metallo pregiato e inconsueto.



**PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO**

**FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA**

**BANCA
DI PIACENZA**
una presenza costante

MARGHERITA D'AUSTRIA "PORTAVOCE" DEI PIACENTINI

A Margherita d'Austria (1522-1586) il *Dizionario biografico degli italiani* dedica quattro intere pagine di testo, più una di bibliografia. Noi piacentini la ricordiamo soprattutto perchè nel 1558 pose la prima pietra di Palazzo Farnese, e per il monumento funebre a lei dedicato nel transetto sinistro di San Sisto, dove volle essere sepolta (morì, infatti, a Ortona). Ma Romano Canosa - non dimenticato pretore del lavoro di Milano, anni addietro - evidenzia nel (completo) volume che le dedica (*Vita di Margherita d'Austria*, ed. Menabò) anche un aspetto particolare dell'amore (a tutti ben noto) che Margherita portava alla nostra terra. Si faceva, infatti, di continuo "portavoce" delle nostre esigenze: "Quando le si rivolsero - sottolinea Canosa - i panettieri della città i quali, pur avendo provveduto ad inviare il pane «al campo» militare, non erano stati ancora pagati, essa scrisse al marito pregandolo di avere «compassione della povertà loro»". Sempre Canosa, così continua: "Essa non trascurò neppure di soddisfare richieste di tipo bellico quali quelle di procurare barche, di acquistare vettovaglie e di provvedere agli alloggiamenti dei soldati, continuando nel contempo ad occuparsi degli accadimenti civili della città (nel giugno, ad esempio, fu chiamata ad occuparsi di una causa che vedeva coinvolto il collegio dei dottori) e dei rapporti con i deputati e gli anziani affinché fossero poste in esecuzione le disposizioni impartite dal marito".



Romano Canosa

Vita di MARGHERITA D'AUSTRIA

Interessanti anche le pagine che Canosa dedica alla morte di Margherita.

Scrive: "La duchessa si raccomandò a Dio e chiese che il suo corpo fosse collocato nella chiesa di S. Sisto di Piacenza in una «sepolcra di bronzo rilevata da terra con bella fattura et proportione et con la sua statua di spesa di cinquemila scudi». Il giorno in cui avrebbe avuto luogo il suo funerale, avrebbero dovuto essere distribuiti duemila scudi d'oro di elemosina, mille destinati a maritare cinque donzelle «povere et honeste», tre di Piacenza e due di Parma, e mille a luoghi pii e ad altre persone bisognose. Alla chiesa ed al monastero di S. Sisto la duchessa lasciò tremila scudi d'oro, con l'obbligo di dire in perpetuo dodici messe alla settimana per la salute della sua anima e di dare, i giorni delle messe, elemosina a dodici poveri (due pani e due soldi ad ognuno). Alla Casa della Madonna di Loreto lasciò invece duemila scudi d'oro da impiegare anche essi in elemosine".

c.s.f.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso) **8,20 - 13,20 / 15,00 - 16,30**
semifestivo **8,20 - 12,30**

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato **8,05 - 13,30**
semifestivo **8,05 - 12,30**

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso) **9,00 - 16,45**
semifestivo **9,00 - 13,15**

FIorenzuola Cappuccini

- da martedì a sabato (lunedì chiuso) **8,20 - 13,20 / 15,00 - 16,30**
semifestivo **8,20 - 12,30**

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso) **8,20 - 13,20 / 15,00 - 16,30**
semifestivo **8,20 - 12,30**
- sabato **8,00 - 13,20 / 14,30 - 15,40**
semifestivo **8,00 - 12,25**

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso) **8,20 - 13,20 / 14,30 - 16,00**
semifestivo **8,20 - 12,30**



LA VERA STORIA DI FILIPPO ANGUISSOLA DI GRAZZANO NELL'ULTIMO VOLUME DELL'OPERA DI GIORGIO FIORI

Giorgio Fiori, con la tenacia (oltre che la competenza) che lo caratterizza, ha portato a termine – con la pubblicazione del sesto, e ultimo, tomo – la sua monumentale opera sul centro storico di Piacenza (palazzi, case, monumenti civili e religiosi). Grazie a lui (e agli editori della Tep Camillo Concarì e Rosanna Zilocchi, che in lui hanno creduto) Piacenza dispone oggi di una dettagliata, e rigorosa, ricostruzione del proprio centro come – per quanto risulti – nessuna altra città italiana ha. Un secondo primato, per la nostra terra, dopo quello di possedere due Vocabolari del proprio dialetto (rispettivamente, dal dialetto all'italiano e viceversa) come quelli – editi dalla nostra Banca – dovuti a Ernesto Tammi e Graziella Bandera.

Nell'opera di Giorgio Fiori (nella quale viene ringraziata, per l'apporto dato alla pubblicazione, anche la Banca di Piacenza, dei cui restauri viene pure dato atto) numerose sono le notizie inedite che vengono portate alla luce, dovute alle approfondite ricerche svolte dallo studioso. Fra le stesse, segnaliamo – ripresa dalla illustrazione del Palazzo Anguissola di Grazzano di via Roma 99 – quella che l'autore riferisce come la vera storia della morte del marchese Filippo, finora diversamente conosciuta.

Parlando, dunque, di quello che definisce “uno dei più splendidi palazzi piacentini” (al quale è andato il Premio Gazzola – prima edizione – sostenuto, com'è noto, dalla nostra Banca oltre che dalla Fondazione – per l'ottimo, e prezioso, restauro del palazzo portato a termine dal suo attuale proprietario avv. Gianni Montagna) Giorgio Fiori, riferisce che, nella proprietà dell'edificio, al



marchese Ranuzio Anguissola di Grazzano (che lo possedeva alorché venne dato, nel 1806, un gran ballo in onore del generale francese Junot, venuto a domare la rivolta dei montanari piacentini e, due anni dopo, un altro ballo in onore del principe Camillo Borghese, cognato di Napoleone) subentrò il figlio Giuseppe, marito di Francesca dei conti Visconti di Modrone di Milano. “Loro fi-

glio Filippo fu l'ultimo figlio maschio della famiglia”, scrive Fiori, che così continua: “Dotato di non comune ingegno, purtroppo caratterizzato da sprezzante alterigia nei riguardi del prossimo, nel 1854 rischiò di essere linciato a furor di popolo per frasi inopportune e irraguardose nei riguardi dei piacentini affamati. Salvatosi pressoché per miracolo, cadde poi vittima dell'ira dei suoi contadini di Grazzano Visconti, indignati per il suo inammissibile e oltraggioso comportamento, lo uccisero nel 1870 buttandone il corpo negli ingranaggi di una trebbiatrice, spargendo poi la voce che vi era casualmente caduto”.

Questo quanto scrive Fiori. Che aggiunge che la madre Francesca (più conosciuta come Fanny) non volle mai riconoscere come proprie nipoti due figlie naturali che Filippo aveva avuto, lasciando in morte tutto l'immenso patrimonio ereditato dal figlio ai propri nipoti Visconti di Modrone, che nella persona di Giuseppe ottennero nel 1914 il titolo di duchi.

LA BANCA DI PIACENZA offre ai propri clienti l'opportunità di prenotare a condizioni privilegiate – singolarmente o insieme – i 6 volumi (tomi) della prestigiosa pubblicazione:

per un singolo volume (tomo) I, II o III
€ 58 cad. anziché al prezzo di copertina di € 78 cad.

per i primi tre volumi (tomi) in cofanetto omaggio
€ 174 anziché al prezzo di copertina di € 234

per il volume (tomo) IV
€ 90 anziché al prezzo di copertina di € 120

per il volume (tomo) V
€ 120 anziché al prezzo di copertina di € 160

per il volume (tomo) VI
(con cofanetto in omaggio per già possessori volumi/tomi IV e V)
€ 120 anziché al prezzo di copertina di € 160

per gli ultimi tre volumi (tomi IV, V e VI) in cofanetto omaggio
€ 310 anziché al prezzo di copertina di € 440

per i 6 volumi (tomi), opera completa in 2 cofanetti
€ 484 anziché al prezzo di copertina di € 674

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o agli sportelli con i quali
intrattengono i rapporti**

TREMONTI BOND

Secondo una prima analisi dei banchieri la convenienza all'utilizzo sussiste solo se l'istituto di credito è sottopatrimonializzato

da 24Ore 26.02.'09

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio**



SMS BANK della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di

PcBank Family

mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito

Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Fedele
a chi le è
fedele**

QUANDO NEI GOVERNI CAVOUR SI PARLAVA DI PIACENZA

Due anni e mezzo che scorro-
lno dall'inizio del 1859 alla
morte di Cavour segnano l'apice
non solo della carriera del
Gran Conte, ma altresì della
storia politica dell'Italia mo-
derna. In quei mesi Cavour si
dimostra maestro di politica
estera e interna, capace sia di
avviare a compimento l'Unità,
sia di gettare le basi per la
successiva opera, a partire dalla
conquista di Roma e dai rap-
porti con la Chiesa. Seguire
quelle vicende significa ren-
dersi conto dell'altezza inegu-
agliata toccata da Cavour nella
politica: un vertice di cui erano
ben consci tutti, dai diretti av-
versari interni, ai seguaci, dai
sovrani, ai diplomatici di tut-
t'Europa. Ripercorrere quei
mesi vuol dire assistere al mu-
tarsi del Regno subalpino in
una nuova potenza europea. E
l'azione metodica, incessante,
diplomazia ma altresì interna,
del Conte, è il motore inces-
sante di una costruzione che ri-
chiede un tale impegno da sfi-
brarne l'autore stesso.

Il recente volume *I verbali dei governi Cavour (1859-1861)*, a cura di Marco Bertoncini e Aldo G. Ricci, Libro Aperto ed. (Via Corrado Ricci 29, Ravenna, tel. 0544.53549), pp. 120, euro 15, permette di leggere il biennio decisivo per l'Unità sotto un profilo insolito: l'attività del Consiglio dei ministri. Il libro è il primo di una trilogia, concepita per i centocinquanta anni dall'Unità e per celebrare Cavour: l'anno prossimo uscirà un volume sul Cavour politico; nel 2010 un altro sul Cavour economista.

Solo di recente è stata avvertita l'importanza dei verbali delle sedute governative, per molteplici studi che spaziano dalla storia delle istituzioni alla storia politica, dalla storia del diritto alla storia parlamentare, e perfino alla storia linguistica, per ricostruire le prime attestazioni di una parola. La lettura di simili verbali può all'apparenza riuscire arida, priva di vivacità, perfino monotona. Invece, ove si vada oltre le formule (che si ripetono quasi identiche a un secolo e mezzo di distanza, per gli odierni comunicati stampa successivi alle sedute del governo: segno della potenza della burocrazia, immutabile nonostante anni e regimi), ci si renderà conto di quante interessanti sollecitazioni provengono da questi documenti. Poche righe, certo, ma dense di fatti, di eventi, d'intendimenti, di politica, di storia, di amministrazione.

Nei verbali torna citata alcune volte Piacenza. Il 4 maggio

del 1859, nel pieno della guerra all'Austria, il governo provvede ad assegnare l'esercizio della ferrovia da Alessandria a Stradella e Piacenza. L'11 giugno, quindi si potrebbe dire poche ore dopo l'abbandono di Piacenza da parte delle truppe austriache, il Consiglio dei ministri procede a nominare "il Comm. Pallieri Commissario straordinario a Piacenza". Tre giorni dopo si procede, mercé i pieni poteri di cui gode l'Esecutivo, ad approvare la legge "pel Governo temporaneo delle Provincie di Parma e Piacenza". Una nuova nomina piacentina il 24 marzo 1860: "il sig. Visone" è designato a presiedere la Provincia come "Intendente generale a Piacenza".

L'anno successivo, nella seduta del 28 febbraio, si approva

un'importante opera pubblica: la costruzione di un ponte ferroviario, definito "provvisorio", a Piacenza, come proposto dalla "Società delle Ferrovie lombardo-venete e dell'Italia centrale". Sul medesimo tema torna a esprimersi il Consiglio dei ministri due mesi dopo, il 28 aprile, approvando la spesa per il ponte, proposta dal ministro dei Lavori pubblici (il toscano Ubaldo Peruzzi): il verbale lascia però in bianco l'importo (va ricordato che questi verbali hanno una funzione ancora privata, ad uso personale del presidente del Consiglio). Infine, il 20 maggio il governo ritorna sulla questione del ponte piacentino, deliberando "che sia ad un solo binario, ma che renda facile il passaggio a quattro persone poste in linea".

BANCA DI PIACENZA

Una forza per tutti

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni all'Ufficio Soci della Sede centrale

BANCA flash

è diffuso in più di 25mila esemplari

LA MIA BANCA LA CONOSCO. CONOSCO TUTTI. SO DI POTERCI CONTARE.

Bianchi



UN GESTO D'AMORE PUÒ CAMBIARE IL MONDO

UNA BORRACCIA PER IL BURKINA FASO

ACQUISTANDO LA NUOVISSIMA BIANCHI "STELVIO" RIVIVI IL MITO DI UN GRANDE CAMPIONE E AIUTI A PORTARE ACQUA AL POPOLO DEL BURKINA FASO.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

aiuta il popolo del Burkina



Per ogni bicicletta venduta verranno devoluti 30 euro alla ONLUS "Associazione Educativa Immacolata di Chiavenna" attualmente impegnata nella perforazione di pozzi di acqua potabile nelle regioni più povere del Burkina Faso.

UN PREZZO SENZA PRECEDENTI

Questo progetto nasce dalla collaborazione tra Bianchi e le Banche Popolari. È per questo che ai nostri clienti possiamo offrire la Bianchi "Stelvio" applicando uno sconto del 20% sul prezzo di listino.

20%
di sconto sul prezzo di listino

* L'elenco dei concessionari è reperibile all'indirizzo: <http://www.bianchi.it/it/network/dealersFind.aspx>
Iniziativa valida fino ad esaurimento scorte.



Da pagina 7

GASPARE LANDI "APPRENDISTA" ...

(non sempre caloroso; si dice - anzi - che il maestro fosse, quasi quasi, geloso delle opere del piacentino) ha scritto, esaurientemente, Ferdinando Arisi nel catalogo della grande mostra che la Banca di Piacenza ha dedicato nel 2004 al Landi (classe 1756), così come, nella sua relazione sulla formazione romana dell'artista, Stefano Pronti ha dedicato un particolare capitolo all'apprendistato del piacentino presso lo studio Batoni (relazione in: *Gaspere Landi tra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno di studi tenuto alla Banca di Piacenza, ed. Istituto per la storia del Risorgimento). Ancora Arisi ha trattato del rapporto Batoni-Landi nel suo volume *La vita a Roma nelle lettere di Gaspere Landi (1781-1817)*, ed. Banca di Piacenza, pubblicando per la prima volta alcune testimonianze dirette dello stesso Landi, trasfuse in sue lettere.

Ora, come si diceva, una conferma, e qualche particolare.

Nel catalogo della mostra si riferisce - come scrive Serenella Rolfi Ozvald - che agli allievi (fra i quali viene citato il Landi, sia pure con un "forse" per questo singolo aspetto) Batoni "dedicava talvolta anche le mattine, introducendoli ai segreti della composizione, a gesti e monosillabi", come attesta il Pécheux: "Effettivamente bisognava essere avanti nell'arte per comprendere i monosillabi e i gesti con il quale (Batoni) si esprimeva". Sempre nel catalogo della mostra lucchese, si riferisce che il Tischbein scrive che nel 1799 erano attive a Roma almeno dieci accademie private, inclusa anche quella del Batoni. Un elenco anche solo parziale della scuola di disegno del Batoni - scrive Edgar Peters Bowron, sempre sul già citato catalogo - include una grande varietà di artisti di ogni provenienza e livello (fra i quali è espressamente citato il nostro Landi).

Una curiosità. Nel catalogo è riportato un ritratto - dovuto al Batoni - di Sir Windham Knatchbull (opera conservata ora al Museo delle arti di Los Angeles) nel quale risalta, sullo sfondo, il famoso tempio di Tivoli. Proprio come nel ritratto - eseguito dal Landi, e conservato in una collezione privata della nostra città - di un banchiere francese, André Poupert, citato nell'opera dell'Arisi perchè, nei suoi viaggi diretti in Francia, recapitava a piacentini (e in particolare al mecenate dell'artista, il marchese Giambattista Landi delle Caselle) lettere dell'artista.

c.s.f.

Da pagina 8

MA PERCHÈ PIER LUIGI FARNESE...

simbolo di prestigio dinastico, elemento chiave dell'affermazione di sovranità".

Così scrive Giuseppe Cattanei, dell'Università degli studi di Milano, nel suo accurato studio (*Costi e opportunità di una piazzaforte strategica*) che compare sul primo (dedicato all'Età farnesiana 1545-1732) dei quattro volumi destinati a comporre la *Storia economica e sociale di Piacenza e del suo territorio*: un'impresa editoriale che, dopo quella di continuare la

pubblicazione della monumentale *Storia di Piacenza* iniziata dalla vecchia Cassa di risparmio di Piacenza, è stata ancora una volta assunta dalla meritoria casa editrice Tip.le.co.

Importanti (dopo la presentazione di Leonardo Bragalini e l'introduzione di Alberto Cova) anche gli altri approfonditi studi che compaiono sullo stesso volume della prestigiosa opera: Luca Mocarelli, *Alla ricerca di un nuovo equilibrio: l'economia piacentina in Età farnesiana*;

Luca Ceriotti, *Società, economia, istituzioni a Piacenza in Età farnesiana*; Michela Barbot, *Verso una ridefinizione degli assetti dell'economia cittadina*; Emanuele C. Colombo, *L'agricoltura*; Claudio Marsilio, *Le fiere di cambio nel XVI e XVII secolo*.

Il volume è, quanto mai opportunamente, completato da un Indice dei nomi e dei luoghi.

c.s.f.

HAI SCELTO BANCA DI PIACENZA

PER L'ACCREDITO
DELLA TUA RETRIBUZIONE
O DELLA TUA PENSIONE?

Ti offriamo la possibilità di una
MENSILITÀ AGGIUNTIVA
ad un tasso molto conveniente

fatte salve le valutazioni di merito

Per informazioni rivolgersi presso tutti gli sportelli
della BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

la nostra
pubblicità
sono i nostri
clienti

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 27 marzo 2009

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 19 marzo 2009

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca